

AL CENTRO DELLE BATTAGLIE SOCIALISTE CHE NEL CORSO DI 50 ANNI HANNO MUTATO IL VOLTO DELL'EUROPA E DELL'ITALIA

La vita e la lotta di Palmiro Togliatti capo della classe operaia italiana

Il compagno Palmiro Togliatti nacque a Genova, il 26 marzo 1893 in una casa al n. 9 di via Albrero del Poveri. I suoi genitori, Antonio e Teresa Viale, erano - com'egli ricorda - « due persone intelligenti e capaci ma alla fine schiacciate dal peso della esistenza e dalle sue difficoltà ».

Tutta la famiglia peregrinò per anni e anni in varie città, trasferimenti del padre, da Genova a Novara a Torino a Sondrio e infine a Sassari, ove Togliatti compì i tre anni di liceo.

I primi materiali politici socialisti furono conosciuti da Togliatti nella stessa casa paterna, nascosti. Le prime avide letture che colpirono la sua mente furono brani di Voltairin scoperti in alcuni trattati sanfedisti dell'abate Zaiotti, e i « Saggi critici » di Francesco De Sanctis.

Perduto il padre nel 1911, la famiglia di Togliatti conobbe un lungo periodo di profondo disagio economico. Terzo di quattro figli, anche il giovane studente Palmiro Togliatti contribuì alle spese familiari dando, ancora studente liceale, lezioni private di latino e greco. Superati gli esami liceali a pieni voti, vinse una borsa di studio per giovani diseredati che gli permise di frequentare l'Università, a Torino. Durante gli esami di concorso per la borsa di studio (nei quali si classificò secondo) conobbe « un giovane bruno, piccolo, egli pure poverissimo in apparenza, dal corpo tormentato e sofferente e dagli occhi grandi e luminosi, proveniente anch'egli dalla Sardegna, ma dal liceo di Cagliari ». Era Antonio Gramsci e fu quello, nel 1911, il primo incontro fra i due giovani che di lì a pochi anni diverranno protagonisti dell'inizio del cammino del comunismo in Italia.

scritti alla facoltà di giurisprudenza Togliatti, a contatto con Gramsci e nella lettura appassionata degli scritti di Marx ed Engels, orientò ben presto il suo pensiero e la sua azione verso la politica. Erano quelli i anni di grandi crisi e sommovimento nella società italiana, onde andavano a maturazione i nodi e le contraddizioni sociali e politiche che sarebbero sgorgate nell'impresa di Libia, nella « settimana rossa », nelle crisi del partito socialista, nei fermenti nazionalistici e poi, nella partecipazione italiana alla guerra mondiale. Partendo dal dibattito culturale, Gramsci e Togliatti - ricorda questo ultimo - sprofondarono nell'interesse appassionato della ricerca politica e ideale. « Ma i temi della discussione - ricorda Togliatti - erano di un tipo particolare. Nulla di problemi religiosi, dubbi o giosose di questa natura. Continua e assillante, invece, la ricerca attorno alla vita economica e sociale italiana... la scienza e la storia ufficiali erano così sottoposte a un fuoco continuo e alla fine risultavano chiari che esse nascondevano o travisavano la verità, perché avevano interessi o posizioni sociali egemoniche da difendere ».

Appare così, per la prima volta, in Togliatti, quello che diventerà preminente nella sua personalità culturale e politica: l'ansia della ricerca problematica, della verifica, della demitizzazione che lo accompagnò per tutta la vita. Nel nuovo metodo di ricerca, di tipo marxista, Gramsci era un maestro: ricorda Togliatti « e fu la sua guida che allora mi orientò ». Su suggerimento dell'amico, Togliatti produsse, a 19 anni, il suo primo scritto organico, una ricerca sul perché di alcune condizioni di arre-

tratezza della Sardegna. Punto di svolta decisivo per una lettura moderna di Marx, fu per Togliatti Antonio Labriola. « Un conto - egli dirà poi - era leggere il Capitale sulla scorta della « Critica sociale » e un altro conto sulla scorta dei saggi del Labriola ». Alla lezione marxista di Labriola s'accompagnò nel Togliatti giovane l'interesse pronunciato per la battaglia culturale che Benedetto Croce conduceva sui più diversi terreni e per la spinta allo studio diretto di Hegel. Nel periodo universitario Togliatti iniziò lo studio delle lingue, imparò a leggere e tradurre il tedesco e lo spagnolo, si perfezionò nel francese.

Allo stesso periodo - tra il 1913 e il 1914 - risale, nella vita di Togliatti, il primo contatto con la classe operaia e la vita politica socialista dell'epoca. Erano anni di grandi scioperi e lotte a Torino, dove la direzione politica della classe operaia stava trasterendosi dalle mani dei dirigenti riformisti a quelle degli operai socialisti più avanzati del Pci, la prima grande industria di tipo concentrato. Nel 1914, dopo un periodo di frequenza dei circoli giovanili, Togliatti si iscrisse al Partito socialista, con il quale Gramsci era stato già in contatto fin dagli anni del liceo di Cagliari. Fu quello, per lui, l'anno del primo distacco personale, dal suo ambiente di origine e dalla sua classe di provenienza. Egli entrò a far parte del gruppo di giovani intellettuali e operai che, con Ottavio Pastore, Mario Montagna, Angelo Tasca, Umberto Terracini, gravitava all'interno del Psi torinese, una direzione rivoluzionaria del movimento di classe e per una visione non provinciale, ma nazionale, del problema politico. Fu a quel gruppo che risale l'iniziativa di offrire a Salvemini la candidatura elettorale, a simbolo concreto di unità e alleanza con il proletariato urbano del Nord e masse contadine meridionali. Fu in quella occasione che, nel corso di un comizio, Togliatti fece per la prima volta conoscenza con i metodi della polizia, rischiò l'arresto, fu bastonato.

Proseguendo gli studi parallelamente all'attività politica, Togliatti, nel 1915, si laureò in legge. Ebbe il massimo dei voti, con una tesi sul regime doganale nelle colonie e con delle « tesine » sulla incompatibilità fra la carica di deputato e quella di amministratore o azionista di grande azienda. Il contraddittorio accademico, nello esame di laurea di Togliatti, fu sostenuto da Luigi Einaudi.

Scoppiata la guerra mondiale, Togliatti, ventiduenne, fu giudicato inabile per complicazioni polmonari. Prestò servizio volontario prima in un ospedale da campo sull'Isonzo e successivamente, fatto idoneo, nel 2° reggimento Alpini. Inviato alla scuola militare di Caserta, fu nominato ufficiale, ma, ridotto ammalato, dopo un lungo periodo di ospedale fu posto in congedo. Punto di aggancio politico per Togliatti, fu, nel periodo militare, ancora e sempre Gramsci, divenuto direttore del « Grido del Popolo », il giornale della sezione socialista torinese del Psi. Fu attraverso Gramsci e la sua azione che Togliatti per la prima volta ebbe nozione delle attività dei bolscevichi russi e della loro lotta contro la guerra, degli appelli di Zimmerwald e di Kienthal. Le prime informazioni sulla personalità politica di Lenin, allora pressoché sconosciuta in Italia, vennero da lui stesso tradotte da riviste inglesi e svizzere.

Nel periodo di malattia sotto le armi, Togliatti già laureato in legge, si iscrisse anche a facoltà di filosofia e compì gli esami richiesti. Ma ormai, egli ricorda, le sue passioni culturali stavano cedendo definitivamente di fronte all'impegno politico. A partire dal 1918, al momento di scegliere tra il proseguimento dello studio accademico per la « carriera » e la lotta politica, non ha più esitazioni. Il dopoguerra, con i suoi bagliori di crisi, di rivoluzione e reazione, trova il giovane Togliatti schierato con fermezza nelle file del movimento operaio al quale, da allora, dedicherà per intero tutta la sua esistenza.

Tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 ha inizio per Togliatti la esperienza fondamentale - dell'Ordine Nuovo. La uscita del periodico torinese avvenne, il 1° maggio 1919, all'indomani della devastazione dell'Avanti! di Milano da parte di bande fasciste e nel crogiuolo di lotte durissime della classe operaia largamente orientata verso il rovesciamento rivoluzionario (« come in Russia ») della prassi riformistica seguita dalla maggioranza della direzione del Psi. Torino, nel 1917, era già stata teatro di una sanguinosa insurrezione popolare, contro la guerra e il carovita, domata brutalmente dalla « Brigata Sassari ». Nel dopoguerra la capitale piemontese, divenne il centro propulsore di una lotta di classe acutissima che mirava alla istaurazione di un potere operaio, nella fabbrica e nello Stato. La idea motrice dell'Ordine Nuovo, furono i Consigli di Fabbrica: attorno a questa idea motrice ben presto il settimanale mobilitò la maggioranza della classe operaia torinese. Del nuovo giornale Togliatti fu immediatamente redattore e collaboratore. Dopo un primo periodo di incertezza iniziale dovuto all'influenza di Angelo Tasca, il giornale si qualificò con forza come organo di battaglia politica del movimento di fabbrica degli operai torinesi. A ciò si giunse, ricorda Gramsci nel « Programma dell'Ordine Nuovo » (12 agosto 1920), dopo che « ordinammo, io, Togliatti, un colpo di stato redazionale » imponendo la pubblicazione, sul numero 7, di un articolo sul problema delle Commissioni interne nel quale si mettevano a fuoco, direttamente, i problemi del potere operaio nella fabbrica. « L'articolo », ricorda Gramsci - « per il consenso di Terracini e con la collaborazione di Togliatti, fu pubblicato e successivamente fu stato da noi previsto. Fummo, io, Togliatti e Terracini, invitati a tenere conversazioni nei circoli educativi, nelle assemblee di fabbrica... il problema dello sviluppo della Commissione interna divenne problema centrale, divenne l'idea dell'Ordine Nuovo. Esso era posto come problema fondamentale della rivoluzione operaia, come il problema della libertà proletaria... L'Ordine Nuovo divenne il giornale dei Consigli di Fabbrica ».

Allo stesso periodo - tra il 1913 e il 1914 - risale, nella vita di Togliatti, il primo contatto con la classe operaia e la vita politica socialista dell'epoca. Erano anni di grandi scioperi e lotte a Torino, dove la direzione politica della classe operaia stava trasterendosi dalle mani dei dirigenti riformisti a quelle degli operai socialisti più avanzati del Pci, la prima grande industria di tipo concentrato. Nel 1914, dopo un periodo di frequenza dei circoli giovanili, Togliatti si iscrisse al Partito socialista, con il quale Gramsci era stato già in contatto fin dagli anni del liceo di Cagliari. Fu quello, per lui, l'anno del primo distacco personale, dal suo ambiente di origine e dalla sua classe di provenienza. Egli entrò a far parte del gruppo di giovani intellettuali e operai che, con Ottavio Pastore, Mario Montagna, Angelo Tasca, Umberto Terracini, gravitava all'interno del Psi torinese, una direzione rivoluzionaria del movimento di classe e per una visione non provinciale, ma nazionale, del problema politico. Fu a quel gruppo che risale l'iniziativa di offrire a Salvemini la candidatura elettorale, a simbolo concreto di unità e alleanza con il proletariato urbano del Nord e masse contadine meridionali. Fu in quella occasione che, nel corso di un comizio, Togliatti fece per la prima volta conoscenza con i metodi della polizia, rischiò l'arresto, fu bastonato.

Il primo gennaio 1921, Togliatti, che si era iscritto al Psi nel 1914, ed aveva lavorato come redattore dell'Avanti!, assume nell'Ordine Nuovo, divenuto quotidiano e organo ufficiale della frazione comunista, le funzioni di redattore capo. Gramsci fu nominato direttore. Al congresso di Livorno, dove il 21 gennaio 1921 fu fondato il Partito comunista d'Italia, Sezione dell'Internazionale comunista, Togliatti non fu presente, perché trattenuto a Torino dal suo lavoro di redattore capo dell'Ordine Nuovo. Fu lui però a scrivere sul quotidiano il primo commento su quell'avvenimento. Togliatti fu eletto nel secondo congresso del Pci, tenutosi a Roma dal 20 al 25 marzo del 1922, membro del Comitato Centrale del Partito. Da allora Togliatti fu uno dei dirigenti riconosciuti del nuovo partito. Entrato nella direzione nel 1925, preparò con Gramsci le « tesi di Lione » per il III Congresso del Pci che segnò il distacco dell'estremismo bordighiano e la conferma del ruolo dirigente del gruppo degli « ordinovisti ». Dopo l'arresto di Gramsci alla fine del 1926, Togliatti colpito da tre mandati di cattura è inviato all'estero e viene il segretario del partito che dirige attraverso il « centro estero », da Lugano, da Basilea e da Parigi. La linea leninista e gramsciana è continuamente difesa e illustrata da Togliatti sull'Unità clandestina e sulla rivista Stato Operaio, che esce nell'emigrazione.

sezione del Psi di Torino. Togliatti fu al centro del movimento dell'occupazione delle fabbriche, che scosse tutto il Nord industriale, e in particolare Torino, nel settembre del 1920. Fu questa un'altra esperienza decisiva. Quando il movimento era al culmine e maturava il problema di un impegno generale del partito socialista per sostenerlo, pena il fallimento, fu ancora Togliatti che da Torino si recò a Milano per esporre la posizione dei socialisti torinesi ai dirigenti del Psi e della Confederazione del Lavoro. Dalla ostilità dichiarata dei riformisti e dal rivoluzionamento astratto e verbale dei massimalisti, Togliatti ricavò la conferma della tragica debolezza della direzione politica del movimento operaio dell'epoca e della necessità di rompere con essa per costruire una nuova unità rivoluzionaria, attorno ad una nuova avanguardia. Già da tempo gli « ordinovisti » torinesi avevano del resto spinto a fondo la critica in questa direzione. Un documento di Gramsci « Per un rinnovamento del partito socialista » era stato conosciuto da Lenin, il quale, al II Congresso dell'Internazionale, lo aveva approvato, invitando i socialisti italiani a tenerne conto.

L'atteggiamento oscillante e passivo dei dirigenti riformisti dopo l'occupazione delle fabbriche, la polemica serrata contro la linea proposta da Lenin al partito socialista e alla fine dei tempi della scissione dei gruppi comunisti che nel Psi postulavano una condotta più coerentemente rivoluzionaria contro la reazione montante. Alla fine del 1920, costituiti la frazione comunista, L'Ordine Nuovo ne divenne organo ufficiale a Torino, con Gramsci direttore e Togliatti, redattore capo. In questa qualità egli restò a Torino, quando al Congresso di Livorno, il 21 gennaio 1921, i diversi gruppi comunisti del Psi si staccarono fondando il Partito comunista d'Italia. Sull'Ordine Nuovo Togliatti scrisse il primo commento sulla nascita del nuovo partito, il quale già trasparivano i primi seri interrogativi sui nuovi compiti che si ponevano.

Con la fondazione del Pci, si apre una nuova fase nella vita della classe operaia italiana. La biografia di Togliatti, da questo momento, comincia ad identificarsi con la storia stessa del nuovo partito, delle sue dure lotte interne per la conquista di una unità politica e di una ideologia rivoluzionaria diversa da quella inizialmente prevalente sotto il segno dell'estremismo bordighiano. Togliatti visse i primi momenti di vita del nuovo partito nel fuoco delle passioni e eroiche lotte contro il fascismo, alla vigilia della crisi del 1922. Nel 1921 fu in Toscana come inviato dell'Ordine Nuovo, e seguì le grandi battaglie armate del proletariato toscano seguite agli eccidi fascisti, in cui perì Spartaco Lavagnini. Da queste esperienze Togliatti trasse la convinzione della necessità dell'organizzazione della resistenza armata, a carattere popolare, contro il fascismo. E, in opposizione all'estremismo bordighiano, sostenne l'appoggio al movimento popolare degli Arditi del Popolo e la necessità dell'inserimento attivo in esso dei comunisti.

Nell'estate del 1921 Togliatti si trasferì a Roma, ove diresse il « Comunista », organo centrale del Partito che uscì fino alla marcia su Roma. Nel marzo, al II Congresso del partito, ancora dominato dal bordighismo, il gruppo degli « ordinovisti », con Gramsci, Togliatti e Scoccimarro, non dette battaglia aperta contro le « tesi di Roma », (un ostico e astratto documento estremista), associandosi a una posizione intermedia, fra il bordighismo e le posizioni di destra, rappresentate da Tasca. Al II Congresso To-



LA FAMIGLIA

Togliatti nacque il 26 marzo 1893, a Genova, in via Albrero del Poveri, al numero 9. Era il penultimo dei quattro figli di Antonio Togliatti e di Teresa Viale. Il padre, economo del Convitto nazionale di Genova, fece seguire al figlio studi regolari prima a Genova, poi a Novara, poi a Sondrio e infine a Sassari.

Nella foto: la famiglia Togliatti in una fotografia del 1895: Palmiro, che aveva allora due anni, siede sulla colonna, a fianco del padre. A sinistra della madre, la secondogenita Maria Cristina, oggi professoressa di liceo a Torino, a destra, il figlio maggiore, Eugenio, oggi professore dell'Università di Genova.



AL TEMPO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Togliatti fu chiamato alle armi allo scoppio della prima guerra mondiale e, riconosciuto inabile alle prime visite, prestò servizio in organizzazioni militari e, in un ospedale da campo nella valle dell'Isonzo. Qui è fotografato - secondo da sinistra, seduto - insieme ad un gruppo di ufficiali medici. Nel 1916, riconosciuto abile al servizio, egli fu soldato nel 54esimo reggimento di fanteria e poi nel secondo reggimento alpini. Prima dell'intervento dell'Italia, Togliatti era stato redattore del settimanale della sezione socialista piemontese, « Il grido del popolo », e su quel giornale si era sviluppata una polemica che sottolineava, in un articolo di Gramsci, come non bisognasse trascurare, per un giudizio sulla posizione dell'Italia, l'elemento nazionale. Togliatti aveva conosciuto Gramsci nel 1911, all'Università di Torino, dove egli si sarebbe laureato in legge nel 1914.

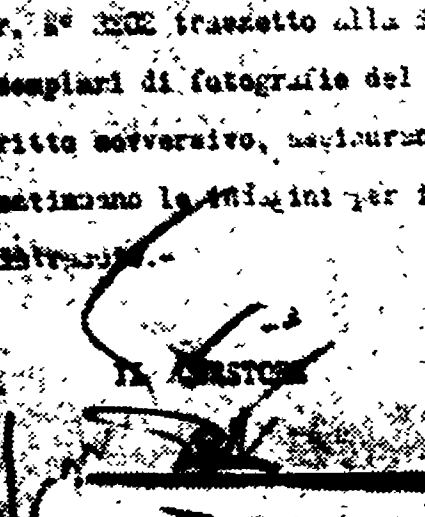


ALL'« ORDINE NUOVO »

Il primo gennaio 1921, Togliatti, che si era iscritto al Psi nel 1914, ed aveva lavorato come redattore dell'Avanti!, assume nell'Ordine Nuovo, divenuto quotidiano e organo ufficiale della frazione comunista, le funzioni di redattore capo. Gramsci fu nominato direttore. Al congresso di Livorno, dove il 21 gennaio 1921 fu fondato il Partito comunista d'Italia, Sezione dell'Internazionale comunista, Togliatti non fu presente, perché trattenuto a Torino dal suo lavoro di redattore capo dell'Ordine Nuovo. Fu lui però a scrivere sul quotidiano il primo commento su quell'avvenimento. Togliatti fu eletto nel secondo congresso del Pci, tenutosi a Roma dal 20 al 25 marzo del 1922, membro del Comitato Centrale del Partito. Da allora Togliatti fu uno dei dirigenti riconosciuti del nuovo partito. Entrato nella direzione nel 1925, preparò con Gramsci le « tesi di Lione » per il III Congresso del Pci che segnò il distacco dell'estremismo bordighiano e la conferma del ruolo dirigente del gruppo degli « ordinovisti ». Dopo l'arresto di Gramsci alla fine del 1926, Togliatti colpito da tre mandati di cattura è inviato all'estero e viene il segretario del partito che dirige attraverso il « centro estero », da Lugano, da Basilea e da Parigi. La linea leninista e gramsciana è continuamente difesa e illustrata da Togliatti sull'Unità clandestina e sulla rivista Stato Operaio, che esce nell'emigrazione.

La persecuzione fascista

Egli è definito dalla polizia « un comunista pericoloso », « un sovversivo », le cui fotografie segnaletiche vengono trasmesse, accompagnate da fonogrammi speciali, dalla questura di Torino a quella di Roma. Le squadre fasciste irrompono nel 1922 nella tipografia dove si stampa il « Comunista » e Togliatti sfugge a stento alla fucilazione il 2 aprile del 1925, pochi giorni dopo la segnalazione di polizia che riproduciamo nella foto insieme con una segnaletica, egli venne arrestato da sgherri fascisti in via Campo Marzio, accusato di « istigazione all'odio di classe ». Togliatti riesce a venir fuori dal carcere per una sopravvenuta amnistia. Comincia da allora l'esilio di Togliatti, che durerà diciotto anni.



SECRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Nel settimo congresso dell'Internazionale comunista Togliatti venne eletto a fare parte non solo del Comitato esecutivo - di cui era membro fin dal sesto congresso dell'I.C. - ma del nuovo segretario dell'Internazionale. Nella foto, da sinistra a destra, in prima fila: Dimitroff, Togliatti, Fiorin, Van Min. In seconda fila: Kuusinen, Gottwald, Pick, Manuilski. Il rapporto di Togliatti sul « compiti dell'I.C. in relazione con la preparazione di una nuova guerra mondiale » - Dimitroff aveva tenuto l'altro rapporto sul « fronte unico di fronte al fascismo » - segnò un momento decisivo nella elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia andava compiendo, e quindi nello sviluppo della strategia di tutto il movimento operaio internazionale. Il « fronte della pace e dell'unità antifascista », lanciato dal settimo congresso, è una nuova grande polemica che si presenta sulla scena politica, destinata a riunire tutte le forze contro le catastrofi che si abbatteranno sull'umanità negli anni successivi.



SECRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Nel settimo congresso dell'Internazionale comunista Togliatti venne eletto a fare parte non solo del Comitato esecutivo - di cui era membro fin dal sesto congresso dell'I.C. - ma del nuovo segretario dell'Internazionale. Nella foto, da sinistra a destra, in prima fila: Dimitroff, Togliatti, Fiorin, Van Min. In seconda fila: Kuusinen, Gottwald, Pick, Manuilski. Il rapporto di Togliatti sul « compiti dell'I.C. in relazione con la preparazione di una nuova guerra mondiale » - Dimitroff aveva tenuto l'altro rapporto sul « fronte unico di fronte al fascismo » - segnò un momento decisivo nella elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia andava compiendo, e quindi nello sviluppo della strategia di tutto il movimento operaio internazionale. Il « fronte della pace e dell'unità antifascista », lanciato dal settimo congresso, è una nuova grande polemica che si presenta sulla scena politica, destinata a riunire tutte le forze contro le catastrofi che si abbatteranno sull'umanità negli anni successivi.



SECRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Nel settimo congresso dell'Internazionale comunista Togliatti venne eletto a fare parte non solo del Comitato esecutivo - di cui era membro fin dal sesto congresso dell'I.C. - ma del nuovo segretario dell'Internazionale. Nella foto, da sinistra a destra, in prima fila: Dimitroff, Togliatti, Fiorin, Van Min. In seconda fila: Kuusinen, Gottwald, Pick, Manuilski. Il rapporto di Togliatti sul « compiti dell'I.C. in relazione con la preparazione di una nuova guerra mondiale » - Dimitroff aveva tenuto l'altro rapporto sul « fronte unico di fronte al fascismo » - segnò un momento decisivo nella elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia andava compiendo, e quindi nello sviluppo della strategia di tutto il movimento operaio internazionale. Il « fronte della pace e dell'unità antifascista », lanciato dal settimo congresso, è una nuova grande polemica che si presenta sulla scena politica, destinata a riunire tutte le forze contro le catastrofi che si abbatteranno sull'umanità negli anni successivi.



SECRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA